

Registrare la realtà, o almeno quella che il nostro occhio vede, e poi aggiungerle quello che le manca, con l'immaginazione intanto, e poi se possibile con fatti più concreti: mi sono detta spesso che riuscire a farlo sarebbe un gran risultato. E questa mattina, mentre sfogliavo un libro sul pittore olandese Frans Hals, ho trovato espressa questa aspirazione in una sintesi felice. Frans Hals, nato ad Anversa nel 1580, si era stabilito ad Haarlem con la famiglia. Aveva studiato pittura e si era affermato come pittore di ritratti, sia su commissione sia su modelli che sceglieva autonomamente: donne, ragazzi, bevitori, vecchi, dipinti con pennellate rapide e irregolari che restituivano l'interiorità dei personaggi con grande vivacità e immediatezza e con una incredibile modernità che sarebbe stata riscoperta nell'Ottocento, dopo un lungo periodo di buio, da Courbet e Manet. Per descrivere il suo genio, il saggio che apre il libro, in realtà il catalogo di una mostra che nel 1962 celebrava i cento anni del Museo di Haarlem, si serve di una citazione di Claude Terrail (il Claude Terrail proprietario del famoso ristorante parigino La Tour d'Argent? chissà): «L'arte è idealizzare il banale e materializzare l'irreale».



EDITORIALE

LA VICENDA ENGLARO E LA LEGGE

UNO SQUARCIO
NEL PANORAMA
D'INQUIETUDINE

DAVIDE RONDONI

L'iniziativa della Procura generale di Milano ha il merito di togliere dal panorama così pieno di dolore e di inquietudine della faccenda di Eluana una delle presunte certezze. Ovvero la presunta certezza che la legge, il diritto fossero dalla parte di chi vuole la fine della vita di quella povera ragazza attraverso la fine dell'alimentazione. Ora che quella presunta certezza non c'è, o almeno è messa autorevolmente in discussione, il dolore, l'inquietudine, le idee controverse che abbiamo fin qui sentito sul caso Eluana non avranno più quel riparo o quell'ostacolo. Ora che una interpretazione della legge che consentiva alla morte è stata messa in discussione, siamo tutti di nuovo per così dire soli con la nostra coscienza e di fronte alla dura realtà che ci dona una vita non come vorremmo. Una vita strana, che vorremmo interpretare e che invece sta lì, nella sua nuda presenza. Una presenza enigmatica e dura da sopportare. Una vita poverissima, apparentemente. Una vita che per molti non ha nessun valore e che invece sta smuovendo coscienze e animando il pensiero di tanti. Una vita poverissima e però ricchissima di azione. E che più di tante vite oggi di successo, sfolgoranti e al centro dell'attenzione, ha avuto il merito di farci pensare tutti a cosa è vivere e morire.

Una vita che ha il merito, ha la ricchezza di esser divenuta per tutti vero e proprio "scandalo". Uno scandalo buono, in mezzo a tanti inutili scandali avvelenati. Una occasione per tutti per sostare e guardarsi in volto. Forse si doveva parlare di più di Eluana e dei tanti che vivono esperienze simili, e dei loro cari. Se ne doveva parlare prima che scoppiasse il caso della magistratura che dava il via alla morte. Perché questo scandalo della vita che non è come vogliamo risaltasse ai nostri occhi. Anche se, sotto gli occhi, ce lo abbiamo sempre. Non in modo così eclatante, scandaloso. Ma di continuo la vita ci sorprende come una cosa che non possediamo. Nei nostri figli, nei nostri amori, nella natura... Molte le voci - e i lettori di questo giornale bene lo sanno - che hanno invitato in nome della scienza e della esperienza a non far morire Eluana. Dall'altra si opponevano dei sentimenti e una carta firmata da giudici. Ora il valore di quella carta si è incrinato. E i sentimenti, sì, anche quelli di stanchezza, di amore affaticato, di pietà, ora devono aver la forza di misurarsi con i sentimenti di amore che non cede, di devozione alla vita.

Alcuni di quei sentimenti dovranno aver la forza e la umiltà di confrontarsi con altri sentimenti. Quelli che vogliono che Eluana muoia, con quelli che invece desiderano che Eluana - poiché non dà fastidio a nessuno, e dorme un sonno enigmatico che però morte non è - viva. E oltre ai sentimenti, dovranno confrontarsi le ragioni. Per misurare se ha più ragione chi non vuole più dare nessuna chance all'esistenza di Eluana, o chi invece non chiude la porta mai, se non proprio quando - e non è questo il caso - l'accanimento non ha nessuna giustificazione. Ora torna ad essere una faccenda di cuore, e di ragione. Ora che è stata tolta al diritto la strana maschera di volontà di morte. Ora che è stata tolta di mezzo una strana caricatura. E rimaniamo di nuovo in questo teatro strano, realissimo, pieno di inquietudine e di commozone per la vita. Per la vita che non è in nostro possesso, mai.

Il caso. La Procura generale: la Corte d'appello non ha accertato con oggettività l'irreversibilità dello stato vegetativo. Sì della Camera al conflitto di attribuzione

Eluana, svolta di speranza

Ricorso del Pg di Milano: sospendete l'esecutività della sentenza

NUOVA ONDATA DI SBARCHI SULL'ISOLA

A Lampedusa altri mille arrivi Ancora due vittime



PRIMOPIANO A PAGINA 6

● L'iniziativa si oppone al provvedimento con il quale la Corte d'appello civile aveva autorizzato la sospensione dell'alimentazione e idratazione artificiale per tenere in vita la Englaro



Eluana Englaro

● Secondo il costituzionalista Gianfranco Iadecola viene rilanciato un interrogativo di fondamentale importanza: è certo che Eluana abbia espresso la sua volontà di morire se si fosse trovata in uno stato vegetativo?

● Con una votazione a larga maggioranza (centrodestra e Udc) la Camera ha deciso di investire la Corte costituzionale del conflitto tra potere legislativo e giudiziario. Il Pd non ha votato, Idv contraria. Oggi analoga seduta al Senato

SERVIZI E INTERVISTE ALLE PAGINE 3/4/5

A LUGLIO IL CARO-VITA È SALITO AL 4,1%

Inflazione mai così alta da 12 anni Il record di alimentari e gasolio

● Salari e pensioni continuano a perdere potere d'acquisto di fronte alla corsa dei prezzi. Pane, pasta, carburanti e vacanze hanno fatto registrare aumenti record



● Il ministro Scajola: faremo più controlli contro le speculazioni affinché i listini non aumentino più del dovuto

● Cellulari, per l'Antitrust in Italia le tariffe dei messaggi Sms tra le più care d'Europa. E scatta l'indagine

LA VIA E MASTRAGOSTINO A PAGINA 11

INTERVISTA A KASPER

«Con gli anglicani dialogo più difficile»



Walter Kasper

Scelte come l'ordinazione episcopale delle donne e il riconoscimento dell'omosessualità, oltre a dividere gli anglicani, rischiano di compromettere - sostiene il porporato - il cammino verso l'unità. «Noi vogliamo continuare il dialogo ma questo ora avrà un carattere diverso, alla luce dei nuovi ostacoli sulla via della piena comunione».

GALLI A PAGINA 19

NEL GIORNALE

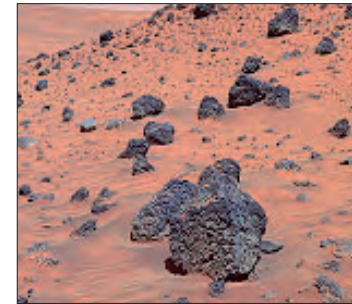
Manovra



*Il governo chiederà la fiducia anche al Senato
Opposizioni critiche*

A PAGINA 10

Scienza



*La Nasa conferma: su Marte c'è l'acqua
La sonda Phoenix l'ha «assaggiata»*

A PAGINA 18

Alitalia



*Berlusconi promette il «decollo» in autunno
Ma infuria la polemica*

PINIA PAGINA 21

AGORA

Stati Uniti



INTELLETTUALI ALLA RISCOSSA CONTRO IL NEO-ATEISMO DI DAWKINS & C.

FAZZINI 25

Televisione



BIZZARRI (RAITRE): FEDE E STORIA PER UN'ESTATE DIVERSA

LUPI A PAGINA 29

INCHIESTA

Troppi maschi tra i baby cinesi C'è «selezione»?



LAVAZZA EVECCIA 8 E 9

VIA AL PROCESSO

Karadzic attacca «Con gli Usa c'era un patto»



Radovan Karadzic (Reuters)

PRIMOPIANO A PAGINA 7

SECONDA PAGINA

PENALIZZATA LA STAMPA DI IDEE E NON PROFIT

UN'INGIUSTIZIA DA RIPARARE SUBITO

MARCO TARQUINIO

Agli ingiusti colpi inferti alla stampa d'idee e senza fini di lucro con la Manovra d'estate si può e si deve porre rimedio con la Manovra d'autunno

ISRAELE DOPO L'ANNUNCIO DI OLMERT

UNA CRISI PILOTATA MA L'ESITO NON È SCONTATO

FULVIO SCAGLIONE

Si apre una stagione cruciale per il futuro del Paese e dell'intera area mediorientale. Decisivi l'esito della lotta per la successione e le elezioni Usa

il fatto

Viene sollecitata anche la sospensione dell'esecutività dell'ordinanza con cui la Corte d'appello aveva autorizzato a bloccare l'alimentazione della donna. Non sarebbe stato accertato in maniera adeguata che la sua situazione clinica è irreversibile

ETICA & GIUSTIZIA

Il Palazzo di giustizia di Milano. Ieri la Procura generale ha chiesto alla Corte di Cassazione



Un ricorso può salvare Eluana

LE REAZIONI/1

Lecco, grande emozione tra gli amici della giovane

È stata accolta con gioia e soddisfazione, a Lecco, la notizia del ricorso della Procura generale di Milano contro la sentenza della Corte d'Appello sul caso di Eluana Englaro. «Ho la pelle d'oca» commenta Laura Magistris, per cinque anni compagna di classe di Eluana al Liceo Linguistico Maria Ausiliatrice. «Esprimo grandissimo apprezzamento per questa decisione e adesso aspetto che questa vicenda segua la strada che tutti speriamo». Positivo anche il commento di Romeo Astorri, già insegnante di Filosofia della giovane leccese, oggi preside della Facoltà di Giurisprudenza all'Università Cattolica di Piacenza. «Da giurista» sottolinea il docente «sono contento che sia stato presentato ricorso e mi auguro che adesso si possa aprire un dibattito più sereno su questa dolorosa vicenda, nel rispetto della legalità e delle leggi dello Stato». Pensando all'ex-allieva, Astorri si augura «per lei e per chi le sta intorno, questo fatto rappresenti un'occasione ulteriore per riguardare serenamente i rapporti personali che non si possono cancellare». Soddisfazione è, infine, espressa anche dal presidente del Centro di aiuto alla vita di Lecco, Paolo Gulisano, che con una folta rappresentanza di soci aveva preso parte al Rosario per la vita promosso dal Movimento per la vita ambrosiano, sotto le finestre della casa di cura "Beato Luigi Talamoni" dove, da quattordici anni, è ricoverata Eluana.

Paolo Ferrario

La Procura di Milano chiede alla Corte d'appello di bloccare il provvedimento che autorizza la sospensione delle cure

DA MILANO NELLO SCAVO

«L'irreversibilità dello stato vegetativo permanente». Su questo puntello si reggeva la sentenza che poteva spegnere ogni speranza per Eluana Englaro. Un'affermazione che è stata messa in discussione dalla procura generale di Milano, che contro quel verdetto ha trasmesso un ricorso in Cassazione. «L'irreversibilità dello stato vegetativo permanente non è stata accertata con sufficiente oggettività dalla Corte d'Appello», sostiene la Procura generale che ieri ha di fatto bloccato il conto alla rovescia azionato con la sentenza che autorizzava l'interruzione delle cure per la donna leccese che da 16 anni vive in coma vegetativo. L'atto di impugnazione è stato firmato dal sostituto pg Maria Antonietta Pezza, in accordo con il procuratore generale di Milano Mario Blandini. L'iniziativa dei magistrati è stata confermata da Gianfranco Monterà, procuratore facente funzione. E in attesa che la Cassazione si pronunci Monterà ha contemporaneamente chiesto alla prima Corte d'Appello di Milano «di sospendere l'esecutività della sentenza», aspettando l'esito dei giudici di terzo grado. Nei giorni scorsi Monterà aveva sottolineato con una nota la necessità di «un adeguato approfondimento

delle complesse problematiche giuridiche». Una scelta doverosa preceduta da un invito: «Che da parte di tutti i protagonisti di così dolorosa e problematica vicenda ci si ispiri alla massima cautela e ponderazione». Ed è questo lo spirito con cui la procura generale chiede l'intervento della Cassazione. La notizia è arrivata in serata, dopo una giornata carica di tensione e di voci di corridoio. L'impugnazione era nell'aria, ma i magistrati hanno osservato il massimo silenzio fino a quando l'atto non è stato ufficialmente trasmesso a Palazzo dei Marescialli. La decisione sul ricorso non è stata facile. All'interno della procura generale non tutti erano d'accordo nello scegliere la strada dell'impugnazione, ma alla fine ha prevalso la linea condivisa dal capo della procura generale, Mario Blandini. Le parti riceveranno copia del ricorso stamattina. E annunciano battaglia. «Sono motivazioni sconcertanti», così l'avvocato Franca Alessio, curatrice speciale di Eluana Englaro, ha commentato la decisione della Procura generale. «L'irreversibilità» sostiene il legale «non è più discutibile: lo riconoscono tutti, persino i medici della clinica dove Eluana è ospitata». Nonostante lo sconcerto Franca Alessio ha voluto ribadire la scelta della riservatezza adottata dalla famiglia di Eluana.

«Questa è e resta una questione privata» ha detto «e riguarda solo il caso specifico di Eluana Englaro. Siamo contrari a qualunque strumentalizzazione in senso differente». Vi è almeno un altro elemento su cui i giudici di Cassazione dovranno pronunciarsi: la modalità con cui è stata interpretata la volontà della ragazza. Il 25 giugno scorso la prima sezione civile della corte d'appello di Milano sentenziava come «attendibili, univoche, efficaci», le interpretazioni di quella che sarebbe stata la volontà di Eluana basata sui convicimenti espressi dalla ragazza prima del terribile incidente stradale. In quella stessa sentenza i giudici parlano di «sintomo rivelatore», una definizione che di per sé apre la strada a interpretazioni non del tutto «attendibili e univoche» di quelli che appunto vengono definiti sintomi. Il papà di Eluana, Beppino Englaro, non ha voluto commentare la mossa della procura ribadendo la sua «riservatezza più assoluta e il silenzio stampa assoluto». Il legale della famiglia conferma di «non aver ricevuto nulla» annunciando che «resisteremo al ricorso» spiega l'avvocato Vittorio Angiolini «questo è ovvio, però ciascuno si prenderà le responsabilità delle proprie richieste, essendo in gioco la libertà personale di Eluana Englaro».

LE REAZIONI/2

Scienza & Vita: «Decisione che restituisce speranza»

Una decisione improntata al «principio di precauzione». Così, l'associazione Scienza & Vita, «legge» il ricorso della Procura generale di Milano e il voto della Camera sul conflitto di attribuzione. «Così ci piace leggere questa grande novità» si legge in una nota «che restituisce speranza a quanti credono che la vita debba essere tutelata dal concepimento alla morte naturale, che a nessuno possa essere attribuito il diritto di togliere la vita ad un altro essere umano, che si debba infine saper dire no sia all'accanimento terapeutico sia all'eutanasia». Infine Scienza & Vita auspica che «Eluana possa continuare ad essere accudita amorevolmente dalle suore che da anni le garantiscono l'idratazione e l'alimentazione». Al ricorso della Procura milanese plaude anche Eugenia Roccella, sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali: «Abbiamo ritenuto che quella sentenza fosse poco documentata sul piano medico e che rappresentasse un pericoloso precedente sul piano giuridico: se fosse stata applicata, infatti, Eluana sarebbe morta prima di ottenere una sentenza definitiva». Soddisfatto anche Luca Volontè, deputato Udc, che ricorda come «in queste tre settimane siamo stati i soli a chiedere un intervento rapido in grado di scongiurare gli effetti della prima sentenza omicida della Repubblica italiana». «Ci sembra davvero un buon segno», è il commento di Gaetano Quagliariello, presidente vicario dei senatori del Pdl. (P. Fer.)

intervista

Il giurista: ora il quadro è radicalmente cambiato

«Il ricorso avanzato dalla Procura generale di Milano cambia radicalmente il quadro della situazione bloccando, di fatto sin d'ora, l'esecutività della sentenza Englaro». Gianfranco Iadecola, docente di medicina legale penalistica presso l'Università Cattolica di Roma, già sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione, non ha dubbi: il documento arrivato ieri in Cassazione dal tribunale milanese è decisivo.

Professore, provi a spiegare i termini giuridici della questione. Il ricorso della procura generale di Milano come cambia il quadro della vicenda di Eluana? Lo muta in maniera sostanziale. Prima ancora di entrare nei contenuti, un ricorso implica necessariamente la sospensione dell'attuazione di una sentenza come quella emessa dalla Corte d'Appello di Milano sul caso Englaro: in questo caso, infatti, ci troviamo di fronte a una sentenza non reversibile, che in caso di esecutività implicherebbe la morte della giovane donna in brevissimo tempo. Ecco perché, qualsiasi sia il ricorso avanzato, la possibilità che esso venga considerato ragionevole, e quindi venga accolto, deve garantire che si possa riparare all'attuazione della sentenza stessa. Cosa che, evi-

dentemente, non avverrebbe se Eluana fosse morta.

Veniamo ai contenuti del ricorso. Il sostituto procuratore generale di Milano Gianfranco Monterà, che ha firmato il documento, sostiene che l'irreversibilità dello stato vegetativo permanente non è stata accertata con sufficiente oggettività dalla Corte d'Appello. Che cosa significa? Che, secondo la procura generale di Milano, la Corte d'Appello non ha accertato in maniera soddisfacente le condizioni cliniche della ragazza. Nella sentenza del 18 ottobre scorso, con cui la Cassazione aveva rimandato una decisione su Eluana al tribunale di Milano, si sostenevano due punti che ora occorre ribadire, e cioè

che il giudice avrebbe potuto – su istanza del tutore – autorizzare l'interruzione dell'idratazione e alimentazione artificiali con sondino nasogastrico in presenza di due circostanze concorrenti: primo, che la condizione di stato vegetativo del paziente fosse apprezzata clinicamente come irreversibile, senza alcuna sia pur minima possibilità – secondo standard scientifici internazionalmente riconosciuti – di recupero della coscienza e delle capacità di percezione.

Secondo?

Che fosse univocamente accertato – sulla base di elementi tratti dal vissuto del paziente, dalla sua personalità e dai convincimenti etici, religiosi, culturali e filosofici che ne orientavano i comportamenti e le decisioni – che questi, se cosciente, non avrebbe prestato il suo consenso alla continuazione del trattamento. Evidentemente nel primo caso la procura generale di Milano ha rilevato come nella sentenza della Corte d'Appello non sussistano tutti gli elementi richiesti per l'accertamento dello stato clinico di Eluana. Ma c'è qualcosa di rilevante anche su quest'ultimo punto.

Prego.

Il ricorso, il cui testo integrale non è ancora accessibile, potrebbe anche richiedere che venga accertata l'oggettività nel rilevare l'applicabilità del secondo punto previsto dalla Cassazione: quello delle volontà effettivamente espresse da Eluana. In questo senso la domanda che la procura generale di Milano vuole riproporre alla Cassazione è: Eluana ha espresso a parole, o in un particolare stile di vita e nelle sue scelte e abitudini, la sua volontà di morire se si fosse trovata in uno stato vegetativo? In altre parole, è accertato che oggi la sua volontà sarebbe quella di morire?

Dal punto di vista giuridico, come si muo-

verà ora la Cassazione?

Come ho già detto, sostanzialmente l'attuazione della sentenza di distacco del sondino per l'alimentazione e l'idratazione di Eluana è bloccata, anche in forza della richiesta esplicita da parte della stessa procura di sospendere l'esecutività dell'ordinanza, avanzata insieme al ricorso. La Cassazione potrà decidere in due modi: rifiutare immediatamente il ricorso della Procura generale di Milano considerandolo ostruzionistico, e non fondato. Oppure accettare il ricorso, in tempi brevi, e rimandare tutta la vicenda nuovamente alla Corte d'Appello di Milano, in diversa composizione.

In questo caso potranno essere accettati e valutati dal tribunale nuovi elementi clinici e nuove testimonianze, o elementi diversi in merito alla personalità e allo stile di vita di Eluana?

Certamente. La Corte d'Appello dovrà muoversi nuovamente per stabilire l'oggettività della propria sentenza. Sempre nel rispetto dei principi di diritto stabiliti – però – da quella sentenza della Cassazione che per la prima volta, il 18 ottobre scorso, decise in maniera così discutibile sulla vicenda Englaro.

Viviana Dalosio

Viene rilanciato un interrogativo di fondamentale importanza: è sicuro che Eluana abbia espresso la sua volontà di morire se si fosse trovata in uno stato vegetativo?

CHI È

UN COSTITUZIONALISTA DI LUNGO CORSO

Laureato in giurisprudenza all'Università La Sapienza di Roma, magistrato, prima alla procura generale di Bologna, poi sostituto procuratore della Cassazione, Gianfranco Iadecola è docente di Medicina legale penalistica all'Università cattolica di Roma e tra i massimi esperti nel campo della responsabilità medica. Ha al suo attivo decine di libri in materia di consenso informato del paziente, e già in seguito alla sentenza della Cassazione dello scorso ottobre aveva sollevato con decisione la questione della costituzionalità del pronunciamiento e della sua compatibilità con le regole stesse del consenso del paziente, denunciando la pericolosa china di una supplenza giudiziaria in merito alle decisioni sullo stato vegetativo. Da anni interessato alle tematiche bioetiche, ha fatto parte del Comitato Nazionale della Bioetica ed è consulente della Federazione nazionale dell'ordine dei medici.



Gianfranco Iadecola

l'analisi

Dagli appelli all'azione, la società civile in campo contro una sentenza che sancisce la fine di una vita. Efficace la scelta simbolica delle bottiglie per attivare la gente su temi complessi che toccano la coscienza. La vicenda fa emergere la solitudine delle famiglie che hanno in carico pazienti in stato vegetativo. Tuttavia l'informazione è sbilanciata sull'eutanasia

ETICA
& GIUSTIZIA

Ivo Colozzi



DA MILANO PAOLO LAMBRUSCHI

La mobilitazione della società civile per Eluana non costituisce un fatto isolato per l'Italia, ma si inserisce in una tradizione precisa. La novità è che per salvare la giovane leccese dalla morte per sospensione dell'alimentazione, accanto agli intellettuali, stavolta si sono mossi anche i cittadini comuni, la gente semplice. Con azioni, mail e veglie di preghiera. Una vittoria, un patrimonio da non disperdere per il sociologo dell'università di Bologna Ivo Colozzi, per il quale la vicenda Englaro ha toccato la coscienza collettiva e corde nuove, non solo nel Belpaese.

Cosa ha contribuito alla sensibilizzazione su questo tema e quindi alla mobilitazione? «Dal punto di vista della comunicazione, l'idea delle bottiglie d'acqua si è rivelata molto efficace. Si sono rivelate un elemento simbolico molto forte, facendo sì che la mobilitazione coinvolgesse non solo gli intellettuali, ma anche gente comune. Questa è la vera novità. Sono importanti le adesioni di giuristi, medici e intellettuali, ma più ancora colpisce la mobilitazione popolare attorno a un elemento simbolico che rappresenta un modo di rispondere al problema». **Colpisce l'adesione da tutto il mondo all'appello di Scienza e vita. Questo è diventato un altro caso Terry Schiavo?**

«Sì e credo che l'interesse riscosso a livello mondiale sia dovuto all'eccezionalità e, a mio avviso, all'assoluta incomprensibilità del pronunciamento del tribunale di Milano. Si tratta, come nel caso della povera donna americana in stato vegetativo, di far morire di fame e sete per sentenza una persona che, se alimentata e idratata, potrebbe continuare a vivere. Credo proprio che sia la seconda volta che a livello mondiale venga presa una decisione di tale gravità da un giudice e questo sta catturando l'attenzione globale». **La determinazione del padre di Eluana ha colpito l'opinione pubblica. Lei cosa ne pensa?**

«Bisogna distinguere la sentenza del tribunale dalle ragioni dei famigliari, che possono essere comprensibili anche se non giustificabili. Beppino Englaro merita comunque di non essere abbandonato a se stesso o condannato per quello che ha chiesto. Certamente ci sono elementi in questa posizione che sono molto discutibili. Mi ha colpito ad esempio che la richiesta di sospensione dell'idratazione dell'alimentazione sia partita da una persona che gode, nella disgrazia, di condizioni privilegiate. L'aver incontrato le suore Misericordine che si sono fatte totalmente carico dell'assistenza alla figlia a-

«La vera novità di questo caso è la mobilitazione popolare»

Per il sociologo Colozzi, la vicenda ha varcato i nostri confini nazionali perché, come per Terry Schiavo, una Corte ha autorizzato la morte per fame e per sete di una persona

vrebbe forse dovuto orientarlo diversamente. Una richiesta di questo tipo l'avrei capita se fosse arrivata per l'esasperazione di una delle tante situazioni di assoluta solitu-

dine in cui le famiglie vengono lasciate, magari con una gestione addirittura a domicilio del paziente. Nel caso particolare di Eluana vi sono una serie di peculiarità che rendono ancora meno comprensibile la sua decisione. Da questa vicenda emerge comunque la solitu-

dine in cui le famiglie vengono lasciate, magari con una gestione addirittura a domicilio del paziente. Nel caso particolare di Eluana vi sono una serie di peculiarità che rendono ancora meno comprensibile la sua decisione. Da questa vicenda emerge comunque la solitu-

dine delle migliaia di famiglie che si ritrovano un congiunto in questo stato». **Un problema finora ignorato. Cosa possiamo fare?**

«Le famiglie vanno maggiormente aiutate. Lo stato e le strutture sanitarie devono dare il massimo supporto per difendere la vita, bene indisponibile. E non possono essere i medici e i famigliari o i giudici a stabilire a loro discrezione quando sospendere una cura».

Oggi la società italiana è sufficientemente informata sulle questioni scientifiche o bioetiche sollevate da vicende come quella di Eluana?

«No, prevale un'informazione di parte e ideologica su queste vicende, soprattutto c'è poca informazione sulle ultime scoperte

scientifiche. Mi sono convinto che lo stesso padre sia arrivato a fare queste richieste forzato dalle associazioni e dai gruppi di matrice radicale che strumentalizzano questo caso, come fecero con Coscioni e Welby, per farne una bandiera dell'eutanasia. Tuttavia c'è maggiore consapevolezza nell'opinione pubblica che il tema tocchi una delle questioni chiave del nostro tempo, cioè la possibilità o meno dell'individuo di decidere della propria vita e la possibilità dello Stato di autorizzare questa autodeterminazione. Forse, a mio avviso, si può affrontare il dibattito su un'eventuale legge».

la storia

Il tutore voleva staccare la spina senza averla vista. Ma la piccola Haleigh ha ripreso a vivere

Usa, la bimba, era finita in coma per le botte subite dal patrigno, non respirava ed era nutrita con il sondino. La Corte suprema del Massachusetts aveva dato l'ok a interrompere i trattamenti

DA VERONA LORENZO FAZZINI

Un giorno la giustizia americana la condanna a morte per disidratazione; la mattina dopo la struttura pubblica che l'ha in cura annuncia «miglioramenti nella sua salute» tali da bloccare la decisione di staccare il sondino.

La vita di Haleigh Poutre è stata sospesa sul filo della burocrazia giudiziaria. Questa ragazzina di 11 anni di Westfield, cittadina del Massachusetts, nel settembre 2005 entrò in coma a seguito (come ricostruì la polizia) del pestaggio subito dal patrigno, Jason Strickland, marito della zia materna della bambina, Holli Strick-

land. Quest'ultima, che l'aveva adottata anni prima, era stata trovata morta; accanto a lei vi era la piccola Haleigh in una situazione che i medici del Baystate Medical Center di Springfield avevano definito «di morte cerebrale».

Così il Dipartimento dei servizi sociali aveva nominato un nuovo tutore legale della bambina nella persona di Harry Spence, che (basandosi sui resoconti dei dottori che curavano la ragazzina) aveva chiesto al tribunale locale il permesso di rimuovere il respiratore e il sondino gastrico che facevano respirare e nutrivano Haleigh. Particolare non da poco: Spence non si era mai recato in ospedale per visitare la ragazzina né si era sincerato direttamente sulle sue condizioni. Si era solo fidato delle indicazioni del personale medico, il quale aveva diffuso sui media l'indicazione dei costi per «mantenere» in vita la ragazzina: 4 mila dollari al giorno. Anzi: dopo soli otto giorni dal ricovero, Haleigh aveva chiesto a un giudice il permesso di «staccare la spina» di Haleigh.

Il 18 gennaio successivo la Corte suprema del Massachusetts (uno degli stati più liberali) san-

civa la liceità di staccare il sondino gastrico e il ventilatore. Ma il giorno seguente Hence, andato a visitare la piccola, assistette a un «miracolo»: la ragazza rispondeva alle richieste di chi le era di fronte, dando in mano allo stesso tutore un suo giocattolo e un bloc notes. «È incredibile la sua voglia di vivere», raccontò lo stesso tutore.

La portavoce del Dipartimento, Denise Monteiro, si limitò a dire: «C'è stato un cambiamento nella situazione della ragazza. Lo stato vegetativo può non essere uno stato vegetativo totale». Non solo: la stessa Monteiro riferì che il cambiamento decisivo nello stato di salute di Haleigh si era verificato proprio il giorno precedente, ovvero quando la Corte aveva sancito lo stacco del sondino. «La decisione di rimuovere i supporti vitali - sottolinea la portavoce del Dipartimento - è stata presa sulla base della miglior diagnosi che pensavamo fosse possibile».

Evidentemente, non era abbastanza accurata. Anzi, secondo l'autorevole Boston Globe, che ha seguito la vicenda da vicino, la situazione sanitaria di Haleigh era considerata addirittura peggiore rispetto a quella di Terri Schiavo, la giovane donna della Florida morta nel 2005 perché il tribunale ne aveva decretato la sospensione dell'alimentazione via sondino. Infatti la piccola del Massachusetts non respirava autonomamente, a differenza della Schiavo.

Hence dunque vide che la ragazzina rispondeva ai test cui i medici la sottoponevano; dopo una settimana dal clamoroso annuncio Haleigh lasciava l'ospedale di Springfield per essere trasferita in un centro di riabilitazione a Brighton. Anche la madre "biologica" della bimba, Allison Avrett, recatasi al suo capezzale, confermava gli incredibili miglioramenti: «È in grado di rispondere ai comandi, ad esempio lascia cadere un oggetto dalle mani quando glielo si chiede».

Singolare poi che lo stesso tutore legale abbia in seguito difeso la sua precedente richiesta di sospendere l'alimentazione e la respirazione artificiale della ragazza, sebbene avesse già intravisto - prima della sorprendente ripresa della bimba - come ella sbatteva gli occhi: «Non sono un medico», si era difeso. Ma quel giocattolo che Haleigh ha preso in mano ha smentito tutte le previsioni di morte su questa piccola «eroina» della vita.

l'intervento

DI CARLO CASINI*

Quanti ritengono "giusto" che Eluana sia lasciata morire si appellano all'articolo 32 della Costituzione, dove si riconosce che la salute è un "fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività", ma si aggiunge che solo la legge può obbligare ad un determinato trattamento sanitario senza comunque violare "i limiti imposti dal rispetto della persona umana". Si sostiene che in tale articolo sarebbe garantito

un diritto alla cura e un parallelo diritto alla "non cura": l'autonomia del soggetto sarebbe la radice dell'uno e dell'altro. L'autodeterminazione del soggetto sarebbe il valore sommo. La Cassazione, seguendo questa strada, dopo aver riconosciuto che Eluana è "una persona" "in senso pieno", "viva", "non morente", il cui stato "di estrema debolezza", "nulla toglie la sua dignità di essere umano" ha dato rilievo alla sua "presunta" volontà di non essere curata, ma esige la prova della non regredibilità del

Il presidente del Movimento per la vita, Carlo Casini: l'articolo 32 della Costituzione non sancisce la prerogativa alla non assistenza, ma piuttosto a non essere sottoposti a violenza

suo stato di incoscienza. Qual è allora, il fondamento della decisione? L'autodeterminazione oppure la valutazione di un minor valore della vita incoscienza? Dall'articolo 32 della Costituzione può ricavarsi

davvero il diritto di non curarsi? La seconda parte dell'articolo non sancisce un diritto alla non cura, ma, piuttosto, a non essere sottoposti a violenza. Chi non vuol sottoporsi ad un intervento chirurgico non può essere trasportato di forza all'ospedale e legato. Qualche esempio rende facilmente comprensibile ciò che intendo dire. Chi salva l'aspirante suicida gettandosi nelle acque di

un fiume, riceve lode, non incriminazioni. Dunque non esiste il diritto di decidere la propria morte. E se qualcuno prima di inghiottire il veleno, avesse scritto: "se mi ritroverete ancora vivo vi proibisco di sottopormi a lavanda gastrica o di somministrarmi antidoti!", il medico dovrebbe obbedire? Avviciniamoci di più ad Eluana. Una persona affetta da malattia potenzialmente mortale, ma curabile con farmaci assumibili per via orale, rifiuta le cure: il coniuge affettuoso che somministra di nascosto il

rimedio sciogliendolo in bevande viola il diritto di autodeterminazione? Deve essere punito? È difficile ammettere un diritto di non curarsi da porre allo stesso livello del diritto alla cura. Allora, nel caso di Eluana, cosa resta? Resta solo la sottovalutazione della vita debole. Ma se si ammette la discriminazione tra vite umane la china è davvero molto scivolosa. Tutti, o prima o poi, siamo in pericolo. La vita è la frontiera intransigibile.

***presidente nazionale Movimento per la Vita**

il Parlamento

A Montecitorio passa la mozione che ha chiesto alla Corte costituzionale di pronunciarsi sulla vicenda Englaro, a partire dal nodo delle competenze tra le istituzioni. Intanto si riapre il confronto sull'ipotesi di una legge che colmi l'attuale vuoto normativo

LA SCOPERTA

Sla, ricercatori americani sono riusciti a riprogrammare le cellule

Per la prima volta al mondo un gruppo di ricercatori americani è riuscito a riprogrammare le cellule della pelle di un paziente affetto da sclerosi laterale amiotrofica (Sla) in motoneuroni. Si tratta di un passo in avanti decisivo verso la comprensione di questa malattia degenerativa. Artefici dell'esperimento i ricercatori della Harvard stem cell institute e del Center for motor neuron biology and disease della Columbia University di New York. Lo studio, coordinato da Kevin Egan, è stato pubblicato dalla rivista «Science». La sclerosi laterale amiotrofica o morbo di Lou Gehrig è una malattia degenerativa e progressiva del sistema nervoso che colpisce selettivamente le cellule che trasmettono i segnali del cervello al midollo spinale e a tutti gli altri nervi. In particolare la funzione dei motoneuroni è quella di trasferire i comandi ai muscoli. La perdita di queste cellule induce a una progressiva paralisi. Si tratta di una patologia rara che colpisce in media due persone ogni centomila l'anno. Il processo di riprogrammazione cellulare potrebbe ora essere impiegato in futuro per avere cellule staminali su misura di pazienti malati. La tecnica utilizzata da Egan non rappresenta alcun tipo di obiezione etica, dal momento che i ricercatori non hanno usato alcun embrione umano per arrivare a creare le cellule staminali da cui hanno, in seguito, ottenuto i motoneuroni. Il processo applicato è stato quello della riprogrammazione messo a punto meno di un anno fa da Shinya Yamanaka, dell'università di Tokio e da James Thomson, dell'ateneo del Wisconsin di Madison.

ETICA & GIUSTIZIA

La maggioranza: i giudici hanno esercitato un potere che non spetta a loro

Nel frattempo il gruppo teodem presenta una propria proposta di legge



La Camera: sì al "conflitto" sul caso Eluana

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

È arrivato ieri dalla Camera il via libera per sollevare il conflitto di attribuzione nei confronti della Corte di appello di Milano per il caso di Eluana Englaro. Come da attese della vigilia, l'inedito contenzioso tra poteri dello Stato – sul quale oggi si pronuncerà anche l'aula del Senato – ha ricevuto l'approvazione della maggioranza, Pdl più Lega, e dall'Udc. Mentre il resto dell'opposizione ha scelto di votare contro – lo ha fatto l'Italia dei Valori – o di non partecipare al voto, atteggiamento confermato dal Pd compatto nei suoi ranghi, con il capogruppo Antonello Soro che prima del voto definiva il conflitto d'attribuzione una «soluzione rozza». Ma anche con dei distinguo interni, che il gruppo dei cosiddetti teodem ha voluto mettere nero su bianco subito dopo il risultato del conteggio elettronico, visto che lo scatto d'orgoglio del Parlamento – che non vuole vedersi

Otto deputati democratici si smarcano dai vertici: no all'eutanasia in tutte le sue forme, inclusa la sospensione della nutrizione e dell'idratazione, che non possono essere assimilate all'accanimento terapeutico



Pdl, Lega e Udc sollevano il contenzioso sull'attribuzione davanti alla Consulta. Il Pd non partecipa al voto, Idv contraria: la magistratura non ha invaso il campo

scavalcato nelle sue prerogative costituzionali – ha riaperto il dibattito su una legge che regoli la questione con il cosiddetto testamento biologico. In otto – Paola Binetti, Marco Calgaro, Luigi Bobba, Enzo Carra, Renzo Lusetti, Donato Mosella, Lorenzo Ria e Andrea Sarubbi – hanno annunciato una proposta «per mettere in chiaro il nostro non deciso all'eutanasia in tutte le sue forme, inclusa la sospensione della nutrizione e della idratazione, che in nessun caso possono essere assimilate a qualsivoglia forma di accanimento terapeutico». È proprio questo il nocciolo etico e medico della questione Englaro che ieri la Camera ha solo sfiorato in qualche crocicchio. «Nessuno è rimasto indifferente, c'erano crocicchi di discussione. E ci sono stati molti deputati che hanno assaggiato queste tematiche – commenta Paola Binetti –, misurandosi con la loro complessità. Perché si trattava di cucire politica, società, medicina e giurisprudenza. In questo senso il Pd ha dato un grande segno di unità e di serietà, senza ridurre la questione a mera procedura». Al centro, comunque, c'era una questione di metodo: stabilire se la sentenza della Cassazione e il successivo decreto della Corte d'Appello abbiano invaso il campo del legislatore. Ciò non si è verificato per il deputato del Pd Roberto Zaccaria. Nel suo intervento il costituzionalista ha sostenuto che «si rischia di fare della Corte costituzionale una sorta di giudice d'appello». E poi la sentenza «non è una legge» e perciò «non assume alcun valore di carattere generale» e «non si pone come un precedente assoluto e vincolante». Di avviso opposto il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi, che ha presentato la relazione posta ieri ai voti. «L'autorità giudiziaria ha esercitato un potere che non le spetta attraverso un atto solo formalmente giudiziario, ma sostanzialmente normativo». In materia non c'è vuoto legislativo, ha rincarato la dose Rocco Buttiglione (Udc), sia a livello di Costituzione che di legge ordinaria e, dunque, non ci si può appellare a principi generali. «Nel nostro ordinamento contrariamente a quelli di *common law* – ha ricordato – vale la norma scritta». Infine, la sentenza che autorizza a sospendere nutrizione e idratazione

per il filosofo «cerca di influenzare il Parlamento». Massimo Polledri (Lega) ha ricordato come la malattia non è «una condizione di inferiorità umana» e ha paventato il rischio di una deriva totalitaria, se si distingue tra vite degne e non degne. «Legiferare sulla vita è un atto molto difficile», ha concluso. L'Idv con Federico Palomba aveva, infatti, sfidato il Parlamento a intervenire ed eventualmente riscrivere le leggi, senza prendersela con i magistrati. Insomma, a non comportarsi come Ponzio Pilato. Stessa immagine usata poco prima dal leader Antonio Di Pietro. Il capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto ha difeso la scelta del Pdl paventando il rischio che procedere per sentenze, tra loro anche «difformi», possa configurare «una situazione assai confusa». «Solleviamo il con-

flicto di attribuzione senza enfasi, comprendendo il dolore della parte in causa, senza fanatismo ideologico e culturale, ma in modo fermo – ha proseguito – perché se non lo facessimo il Parlamento si spoglierebbe del suo ruolo su una problematica assai importante». La quale, ha sottolineato Cicchitto, andrà regolamentata per legge, con un confronto aperto sui contenuti. Il voto dimostra anche, secondo Gaetano Quagliariello – vicepresidente del gruppo Pdl al Senato e uno dei sostenitori dell'analoga mozione al voto oggi – come il Pdl «non mette la testa sotto la sabbia», quando si tratta di affrontare temi che riguardano «il confine tra la vita e la morte, che si affacciano prepotentemente nella dimensione pubblica al punto da condizionare la stessa convivenza civile».

Oggi tocca al Senato

DA ROMA

Oggi sarà la volta del Senato, che è chiamato ad approvare una relazione con lo stesso obiettivo di quella passata ieri nell'altro ramo del Parlamento: sollevare il conflitto di attribuzione nei confronti di Cassazione e Corte di appello di Milano. Il Pd non sarà in aula al momento della votazione. Pdl, Lega e Udc hanno invece assicurato pieno sostegno alla posizione del relatore, che a differenza della Camera non fa parte dell'ufficio di presidenza, ma è il presidente della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, Carlo Vizzini (Pdl). La Camera era partita dopo. Ma la mozione presentata dal

Sul testo di Vizzini possibile il bis dopo quanto accaduto a Montecitorio. Prevista anche una relazione di minoranza

senatore a vita Francesco Cossiga (cofirmatori numerosi senatori del Pdl, due dell'Udc e due della Lega), poi recepita da Vizzini, ha dovuto nei giorni scorsi cedere il passo alla discussione sulla finanziaria per essere calendarizzata e discussa oggi, prima della pausa estiva. Dalle fila di Pd e Italia dei Valori arriva, invece, una relazione di minoranza messa a punto da Stefano Ceccanti e Francesco Pardi.



DIVANI & POLTRONE

By Umberto Colombo

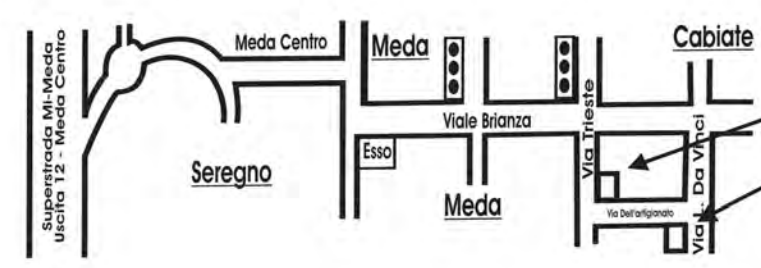
Spaccio aziendale

Prezzi di Fabbrica - Specialisti divani in pelle



*Nostra Produzione divani pelle e tessuto
Produzione italiana artigianale anche su misura
Ogni mese offerte promozionali*

Orari: Lun - Sab mattino 8-12 pom. 13.30-19.00 Domenica pomeriggio aperto



Showroom
Via Trieste, 43
Meda (Mi)
Tel 334.6615066

Fabbrica

Via L. Da Vinci, 12
Cabiato (Co)
Tel 031/767611

